

Possessore il re Francesco I di tutto il ducato di Milano, fu costretto Massimiliano Sforza ad entrare in accordi con esso : e l'accordo si fu, che si contentasse di una onorevole pensione, e passasse a terminare i suoi giorni in Francia.

CAPO LXXV.

Vantaggi dei veneziani.

Francesco I non corrispose, con prontezza uguale a quella dei veneziani, a difendere la repubblica e ad ajutarla a ricuperare i suoi domini di qua dell' Adda; sebbene da quattro ambasciatori, che il senato gli aveva appositamente spediti, ne fosse con grandi istanze sollecitato. Bartolomeo d'Alviano, senza per altro aspettare l'assistenza, a cui la repubblica aveva diritto, si accinse colle sole sue genti a ricuperarle i luoghi perduti. Prese Bergamo, senza spargimento di sangue : poi si accinse ad occupare Brescia. Ma la sorte non volle concedergli il vanto di coronare con questa le sue gloriose imprese. Sfinito per le fatiche, particolarmente dell'ultima battaglia, terminò i suoi giorni, dopo avere consumato venti anni nel servizio della repubblica, la quale riconoscente ne onorò decorosamente la memoria. Ne fece trasferire il corpo a Venezia, per prestargli con magnifiche esequie gli estremi uffizi. Fu necessario perciò ottenere dal generale austriaco, che teneva Verona, un salvocondotto per lo passaggio ; cosicchè anche morto Bartolomeo d'Alviano passò come in trionfo tra le schiere nemiche, accompagnato e corteggiato da grande numero di uffiziali e soldati del suo esercito.

In luogo del defunto capitano generale, il senato sostituì al supremo comando dell'armata di terra il francese Gianjacopo Triulzio; il quale ponendo mente alle gravi difficoltà, che opponevansi all'impresa di riguadagnar Brescia, ne lasciò l'impresa e si volse invece a ricuperare Peschiera, Asola, Lonato ed altre terre.